Anno I. Udine — Lunedì-Martedì 29-30 Luglio 1878 N. 167

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6.**
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

Mezzi di distruzione.

Il *Diritto* e la *Riforma*, i giornali cioè rappresentanti Cairoli e Crispi si bisticciano ancora sul passato, sul presente, sull'avvenire del Congresso di Berlino, sulle conseguenze della politica dei rispettivi loro padroni, su quello che faranno o saprebbero fare e via via, provando la milionesima volta quella gran verità che l'*opposizione non nasce da altro che da cupidigia di dominare*. Intanto l'Italia pur troppo continua a rappresentare la sua parte di *Carnival-Nation* davanti all'Europa, facendo echeggiare il bel cielo italiano del suo grido generoso divenuto ormai proverbiale *viva Trento, viva Trieste*. Ne risuonano le piazze, i teatri, le sale, tanto che crediamo non sieno offerti pranzi ai ministri dai loro elettori per paura di comprometterli facendoli parlar schietto.

***

Noi vorremmo non occuparcene più. Imperocchè, lasciando da un lato che ci dissero da Berlino, noi cattolici fomentare per nostro conto l'agitazione, crediamo ne sieno ristucchi un poco anche i lettori come ne siamo ristucchi noi che pur pure abbiamo trovato materia di che discorrere. Ma... eccomi al principio, ma a dirla schietta, richiamando la nostra attenzione su quei due magni giornali, ci pare che sarebbe tempo da finirla, e ch'essi dovrebbero capire che, sieda al governo un De Pretis, un Nicotera, un Crispi, un Cairoli, e chi altri si voglia, questa maniera di procedere non è e non può essere che nocevolissimo al principio di autorità, e non può non scalzare il fondamento di ogni istituzione sociale.

***

Che diamine! Se l'uomo posto al governo è indegno di presiedere agli altri si abbatta subito e vi si sostituisca uno, il quale possa far rispettare quel principio ch'egli incarna, senza del quale va tutto perduto. Che importa che i giornali sedicenti serj piangano come il coccodrillo sulla cocciutaggine delle masse che trascinerebbero l'Italia Dio sa a quali violenze, se intanto che vogliono rispettata la legge, obbedita la società, contro l'autorità stessa si slanciano denigrandola, e sfatandone quel prestigio che, si voglia o meno è pur necessario davanti al popolo ad evitare mali maggiori? Per noi il principio di autorità è sacro e inviolabile in chiunque lo rappresenti, benchè alla fin dei conti punto c'importi che assuma le redini del governo Menabrea o Garibaldi.

***

Se domani l'agitazione che pare rivolta contro l'Austria a favore delle provincie *irredente* pigliasse una via più corta e si dirigesse ad altre autorità che non sono i consoli e gli ambasciatori austro-ungarici, presto presto quegli stessi giornali che fomentavano le discordie civili, corrucciati forse e sdegnosi si rivolterebbero contro il popolo che non sa rispettare quello che va rispettato — Vi rammenti ciò che avvenne in Francia ai tempi della Comune. I magistrati, i diplomatici, i pubblicisti, cessata l'infernale bufera, fremevan d'orrore; la stampa richiamata a considerare l'opera sua, protestava contro l'insinuazione che diceva *maligna*; ma era verissimo ciò che fu detto: « il *chassepot* di un ubbriaco sanguinoso aveva avuto stoppaccio di carta vergata dalla penna di giornalisti ». Allora gli articoli per tre mesi presero un colorito quasi edificante; allora dalle tribune si ricordava che ci è bisogno di Dio; allora i magistrati inauguravano le sedute con un fervorino devoto.

***

Uomini della stampa, badate a quello che fate adesso: il popolo è logico terribilmente, molto più logico di voi; esso non si contraddice. Se avete lodato l'assassinio politico a favore d'una causa nazionale vi siete contraddetti disapprovando gli attentati contro l'imperator di Germania; se abbattete chiunque ha in mano il governo perchè politicamente soltanto è vostro avversario, non potrete lacrimare quel giorno nel quale, messo sotto i piedi ogni principio, vedrete sovvertita ogni cosa; se oggi lasciate profanare, saccheggiare le chiese e ridete su, dovrete ridere più di buon gusto domani quando venissero a saccheggiarvi le tipografie, i gabinetti e fino alla stanza da letto. Siate logici adunque e prevedendo le conseguenze, abbiate maggior carità di voi stessi.

Situazione del giorno.

Continuano i *meetings* celebrati in Italia contro le deliberazioni del Congresso di Berlino, contro la occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina per parte dell'Austria, senza compenso alcuno all'Italia, che rammaricata, vede quella ingrandirsi ed estendersi vie più lungo le coste dell'Adriatico, e divenire così dominatrice di questo. La bandiera austriaca oggi si è per intero surrogata a quella dell'antica Venezia, il glorioso naviglio della quale veleggiava già pe' mari d'Oriente riverito e paventato Signore. Quella della *redenta Italia* non ha potuto fino ad ora essere issata in sua vece; nè la tribunizia eloquenza de' nuovi *Gracchi*, negli accennati *meeting*, può certo valere a farle riacquistare il perduto posto. In molte città non si sono essi ristretti a provocare l'Austria per le *irredente* città di Trento, di Trieste ecc. ma non hanno dubitato di sfringuellare contro di altre potenze ancora; onde l'ameno *Fanfulla* nel suo num. 188 assai finamente li ha satireggiati, fingendo un discorso del suo *Canella* al meeting tenuto nel Politeama di Roma, in cui avrebbe questi concluso la sua cicalata colle seguenti parole.

« Cittadini dell'*Italia irredenta*, la mia opinione è che volendo mostrarci fedeli al nostro programma, noi dobbiamo eseguirlo nella sua integrità. Noi dobbiamo liberare in una volta tutte le terre italiane, che gemono ancora sotto il giogo straniero. Ho io quindi l'onore di presentare il seguente ordine del giorno. »

« Considerando che il diritto d'Italia

APPENDICE DEL «CITTADINO ITALIANO»

65 SILENZIO SCIAGURATO

STORIA CONTEMPORANEA

Il signor Antonio trovò la cosa sì ragionevole e ben pensata che assentì prima ancora che l'altra avesse finito di dire. Mandata innanzi una lettera ed avutane cordialissima risposta, d'accordo fra loro stabilirono il giorno, ed egli medesimo volle accompagnare la figlia. Quel giorno venne ben presto: e l'Adelina preso commiato affettuosissimamente dalla madre e dai fratelli, invidiata da questi con tutto il cuore, montò col padre in un calessino, raggiunse la via ferrata a Codroipo e rifacendo la nota strada, dopo parecchie ore rivide i luoghi che pochi mesi prima le erano tornati così cari e così fatali ad un tempo. Fu quello un giorno di contentezza grande per la vecchia zia che si trovava sola da tutto l'inverno e che non avrebbe mai sperato una tanta ventura, nè rifiniva più dal ringraziare quel buon diavolo (com'ella diceva) di Antonio che mostrava tanta premura e insieme tanta fidanza in lei. Questi il dì seguente partendosi assai per tempo faceva ritorno al suo paese.

Per l'Adelina quei siti aveano perduto almeno per metà il loro prestigio. L'abbellirsi di tutto intero il creato, il rivestirsi delle piante, l'ammantarsi a nuovo dei campi, l'olezzo fragrante dell'umile violetta, il canto mattiniero dell'augellino che gorgheggia un inno alla ridesta natura, l'aria purissima che allarga il cuore, il sole che si leva bello e sfolgorante ad avvivare e fecondare le glebe, il movimento allegro dei coloni che festeggiano il ritorno del lavoro e delle loro più belle speranze, tutto insomma che poco prima l'avrebbe resa entusiasta e beata, or non aveva più voce per lei, o se pure, non ne aveva che per parlarle di tristezza e di melanconia. Perocchè quando s'era trattato di promettere soltanto, di promettere se non altro per istornare da sè una burrasca che potea farsi terribile, le era costato ben poco; ma venuta al fatto, allora dovette sentire quanto valore avesse avuto quel sì proferito da lei e quanto le costasse l'effettuarlo. L'immagine dell'uomo che le aveva detto d'amarla non l'abbandonava mai: era la compagnia delle sue veglie, il sogno de' suoi sonni, e in ogni cosa o persona che le venisse dinnanzi alla mente non raffigurava che quella. La lettera, oh! quella lettera l'aveva sempre seco: cento volte aveva detto a sè stessa che conveniva lacerarla e farla finita, e cento volte aveva rigettato come troppo rigido quel pensiero; era l'unica cosa che ancor le rammentasse una fallita speranza. Con tali pensieri conduceva i suoi giorni ritirata sempre accanto alla zia, contentandosi di qualche solitario passeggio nel brolo di casa. La signora Irene vedendola triste e taciturna nè altra cagione potendo assegnarne da quella in fuori della lontananza del fidanzato, cercava distrarla parlandole a lungo di lui, e (senza crederci molto però) del suo prossimo ritorno, dei meriti, delle virtù che ne abbellivano l'animo: tanto che ristucca di quelle ciarle la fanciulla cercava di cambiarle col richiederla dei paesi da lei veduti, delle istorie de' suoi tempi, di qualche aneddoto già udito altra volta, ma che pur le tornava meno discaro di quel sentirsi ripetere cose ch'erano come il ferro del cerusico sulla piaga del paziente. La signora Irene allora, come tutte presso a poco le persone dell'età sua, non si faceva tanto pregare a dir vita, morte e miracoli di Cajo o di Tizio, a magnificare la sua Venezia, la gran piazza di S. Marco unica al mondo, il ponte di Rialto colle ventiquattro botteghe a ridosso dell'ardito suo arco, quel ponte di cui dice la popolar tradizione che si cavarono gli occhi all'architetto che l'innalzava, acciocchè non potesse ricostruirne un secondo in alcun altro sito del globo terraqueo; e così di tante altre meraviglie della nostra meravigliosa metropoli. Poi a forza di discorrere, la lingua che batte, come dice il proverbio, dove il dente duole, andava a finirla col discorrere di lei, delle avventure della sua gioventù, quando i tempi erano ben altri dai moderni.

(*Continua*)

sui territori di Trento, di Trieste, del Ticino, di Nizza, e sulle isole di Corsica, Malta, Gozzo, Comino e Cominetto è incontrovertibile, imprescindibile, e imprescrittibile, l'Assemblea intima ai possessori dei suddetti territori e delle suddette isole, cioè all'impero d'Austria-Ungheria, all'impero anglo-indiano, e alle repubbliche di Francia e di Svizzera di restituire all'Italia le terre in questione entro il termine di giorni trenta, rendendo le quattro potenze solidariamente responsabili delle conseguenze che il loro rifiuto potrebbe produrre, o passa all'ordine del giorno. »

Entro questa fina ironia ha il *Fanfulla* insaccato tutte le rodomontate, che furono dai meentigai spaccate, le quali se non furono nella detta forma pronunciate, furono però in realtà dette, se non più marchiane ancora, come quella colla quale il Parboni conchiuse la sua ciarammellata dicendo: *e se il Governo non vuol fare la guerra, la faremo noi.* Intanto si annunziano altri *meeting* e nuove dimostrazioni in Roma, a Cesena ad Ancona, a Lodi e altrove. Questo agitarsi degli *sbracati*, con a capo i soliti commedianti, non si può credere sia avvenuto senza connivenza ed eccitamento del Governo, il quale in ciò, come in tutte le altre cose, servilmente obbedisce ai cenni del *Giove tuonante* di Berlino, che, dentro di sè rabbioso pe' falliti disegni, studia nuovi suscitamenti e nuove complicazioni ad impastoiare l'Austria. Da ciò la renuenza de' Bosniaci a passare sotto dell'Ausburgo: da ciò le pretese della Serbia; da ciò il minaccioso scontento della Grecia; da ciò le pratiche di questa per avere Italia alleata; e da ciò i malumori, che quà e colà si manifestano anche in Francia per esser pur essa dal Congresso uscita colle mani vuote. Non sappiamo prevedere se queste agitazioni approderanno allo scopo voluto dal gran Cancelliere, imperocchè dipenda esso principalmente dal contegno dell'Austria e da quello dell'Italia. La temerità di questa potrebbe affrettarlo, e la conosciuta longanimità di quella potrebbe ritardarlo, o scongiurarlo ancora, perchè, se da un lato il principe di Bismarck grandi cose macchina, non ne ordisce minori dall'altro Lord Beaconsfield. Questi sono i due campioni che oggi tengono il campo della politica; e ad essi è d'uopo riguardare. Attendiamo gli avvenimenti, che potrebbero sorprenderci, a cagione di quella occulta potenza, di cui fe' cenno anni fa Lord Beaconsfield in un suo grave discorso. La situazione dell'oggi è più burrascosa che innanzi, conciossiachè, nel mentre non cessa di esser di nuova guerra minacciato l'Oriente, è minacciato pur l'Occidente; e tutti ciò veggono, sia che si facciano a considerare i rapporti coll'estero, sia che l'interna situazione riguardino.

A ROMA!

La gioventù cattolica della Catalogna diramò un appello ai cattolici spagnuoli, perchè concorrano al pellegrinaggio nazionale che deve essere ricevuto dal S. Padre il 15 ottobre prossimo. Eccolo in compendio:

« Cattolici spagnuoli. Andiamo a Roma! Andiamo ad implorarvi la grazia di Dio in favore dei nostri compatrioti traviati, a chieder lume alla cattedra di verità, a consolare il Pontefice-Re, Vicario di Gesù Cristo e come Cristo schernito e maltrattato.

Fortificata dalla benedizione e dall'approvazione delle L.L. E.E. l'arcivescovo di Tarragona, il vescovo delle Canarie, eletto per Barcellona, il vescovo di Gerona, il vescovo di Lérida, il vescovo di Tortosa e il vescovo di Vich, la gioventù cattolica della Catalogna, rappresentata dalle accademie di Barcellona, di Berga, di Gerona, di Lérida, di Manillon, di Sabadell, di Sarria, di Solsona, di Tarrasa e di Tortosa, invita le altre accademie della Gioventù cattolica, tutte le associazioni cattoliche, confraternite, corporazioni e, in generale tutti i cattolici della Spagna a un pellegrinaggio generale spagnuolo, che, a Dio piacendo, sarà ricevuto dal S. Padre il 15 ottobre del corrente anno.

Il buon Dio benedica le nostre intenzioni, e voglia accendere nell'anime nostre l'amore necessario a condurre a buon fine quest'opera di fede da parte del popolo spagnuolo.

Fatto il giorno del *Corpus Domini*, 20 giugno 1878. (Seguono le firme dei rappresentanti le accademie della Gioventù cattolica della Catalogna.) »

Il presidente della Gioventù cattolica di Barcellona ricevette una lettera da Mons. Cattani, Nunzio Apostolico di Sua Santità Leone XIII a Madrid. Mons. Nunzio applaudisce all'idea di un pellegrinaggio alla città eterna, concepita dai giovani membri della suddetta associazione ed incoraggia la gioventù cattolica, a fare tutto il possibile, perchè il pellegrinaggio riesca degno della nazione ch'essa rappresenta. Sua Eccellenza è persuaso che l'entusiasmo mostrato dalla gioventù cattolica, sarà condiviso dalle altre provincie della Spagna, e che sarà dovunque ripetuto il grido alzato dai giovani cattolici: *Andiamo a Roma!*

RIUNIONE POLACCA A BERLINO.

Il giorno 19 luglio ebbe luogo a Berlino una grande riunione di polacchi, occasionata dal trovarsi in quella città il conte Ladislao Plater al quale venne rimesso il seguente indirizzo firmato da più che duecento dei suoi compatrioti:

« I polacchi sottoscritti, mossi dal sentimento di solidarietà nella santa causa della loro patria, esprimono al fondatore del museo nazionale Raperswyl la loro più viva simpatia e il loro desiderio di cooperare allo sviluppo di questa bella istituzione, che è la *proprietà nazionale* della Polonia ed il suo focolare d'attività incessante, avente per iscopo il risorgimento della patria.

Uniti nei nostri sentimenti patriotici, noi lavoreremo in comune per centralizzare i nostri sforzi, reagire contro tutto ciò che paralizza le forze vitali della nazione, ed impedire dopo cent'anni di oppressione di riunire e coordinare gli elementi nazionali.

Non vi ha potenza capace di uccidere una nazione, *che vuol vivere.* Fedeli alla nostra tradizione ed all'idea nazionale, sciolti dai lacci di ogni anarchia intellettuale, noi affretteremo il risorgimento della patria. »

Il conte Plater rispose a queste nobili espressioni di sentimenti nazionali, e testimoniò la sua gratitudine per la calorosa accoglienza fattagli. Parlò dell'importanza del museo nazionale polacco, si ricco di memorie storiche, delle quali un gran numero fu mandato alla sessione polacca dell'Esposizione universale a Parigi. Egli fece risaltare tutto quanto vi è di pratico e di utile alla patria in una tendenza che mira a centralizzare gli sforzi, e ad agire sistematicamente.

Fece spiccare i meriti delle società polacche esistenti a Berlino, e propose la fondazione d'una società di *mutua assistenza*, la quale riunirà migliaia di polacchi della classe operaia, che hanno bisogno di appoggio e di direzione. A questo scopo fu nominata una commissione.

Un commissario di polizia, che parlava il polacco assisteva alla riunione, la quale si distingueva per gli emblemi nazionali della Polonia, per le sue armi e per le sue bandiere. Dopo la seduta vennero cantate in coro delle arie patriotiche polacche.

LE DIMOSTRAZIONI IN ITALIA
e la stampa estera.

Il *Figaro* sotto il titolo *L'Italia irredenta* ha il seguente articolo:

« Si comprende, seriamente parlando, l'emozione che ha potuto produrre in Francia l'accrescersi della potenza inglese nel Mediterraneo, quantunque, infine, l'occupazione di Cipro non faccia che completare il possesso di Gibilterra e di Malta, possesso al quale si viveva rassegnati. È cosa però più amara la collera quasi pazza che coglie l'Italia nel vedere che essa nulla guadagna dal Congresso di Berlino.

Le nazioni giovani hanno appetiti singolari. L'Italia ha compiuta bensì l'opera materiale della sua unità; ma quanti sforzi ancora dovrà durare per compierla sotto l'aspetto morale per trarre partito dalle sue risorse! Come pensare, sovrattutto, ad avventure all'estero, fin tanto che non siano regolati i rapporti del Papato con lo Stato italiano, e che non sia intervenuta fra essi tale conciliazione che disarmi le prevenzioni e i rancori del mondo cattolico?

Contuttociò l'Italia vuole Trento; vuole Trieste; vuole Malta; vuole il Ticino; e — ciò interessa noi più direttamente — vuole Nizza e la Corsica (pare che ci lasci la Savoia).

Queste ambizioni non sono punto nuove. Noi segnalammo l'ultimo scorso inverno che i libri di geografia classica, usati nelle scuole italiane, denominavano « territori momentaneamente distaccati » i paesi dei quali si esige l'annessione nei *meeting* per l'*Italia irredenta.*

Le circostanze, lo si sa, hanno favorito singolarmente la Giovine Italia. Come quel personaggio di *Hernani*, che diventa successivamente conte, alcade di corte e grande di Spagna, non con altro che per la forza dell'opportunità, o perchè si trova presente in buon momento, l'Italia da venti anni ha profittato dei rimaneggiamenti della carta europea senza spendervi molto del proprio. Poche vittorie hanno fruttato tanto ad un popolo quanto le disfatte di Custoza e di Lissa che portarono all'indomani l'annessione della Venezia.

Lo scontento dell'Italia ha qualche cosa che disgusta, ma ad onta delle esagerazioni di linguaggio alle quali si abbandonano i meetings, noi giudichiamo che non si debba attribuire ad esso soverchia importanza. L'Italia non pensa a procurarsi brighe coll'intera Europa per compiacere alcune migliaia di cervelli esaltati.

La questione di Trieste, come ebbe a dire un giorno l'imperatore Francesco Giuseppe al fu re Vittorio Emanuele, quando si incontrarono a Venezia, non è semplicemente una questione austriaca, ma germanica; Trieste è un occhio che invigila i mari di mezzogiorno, pei quali si sentono tanto attratti gli uomini del Nord; e, certamente, la Germania, quale è costituita, quale aspira tacitamente a completarsi, non ha mai avuta l'intenzione di cedere Trieste ad alcuno.

Quanto alle altre rivendicazioni dell'*Italia irredenta* noi crediamo che, senza provocazione e senza mal garbo, ciascuna delle nazioni interessate possa rispondere a domande, almeno intempestive, colle epiche parole di Leonida e dei Trecento di Sparta a chi domandava la loro armi:

— Venite, e pigliatevele! »

La *Neue Freie Presse* di Vienna scrive sulle dimostrazioni le seguenti parole:

L'Austria intende di tenersi e difendere quello che le appartiene. Non si troverebbe nel mondo intero alcuno Stato che prima di aver perduto venti battaglie ed essere completamente sconfitto, rinunciasse ad una posizione strategica così meravigliosamente buona come è il Trentino o ad un porto in situazione si favorevole come è Trieste. E gli italiani non sono in grado di vincerci in guerra. Ciò apparisce sufficientemente chiaro a chi fa un paragone fra le forze militari dei due Stati — non vogliamo parlare della qualità rispettiva di quelle forze. È dunque cosa prudente l'irritare l'Austria? E che cosa avverrebbe se il nostro ambasciatore a Roma venisse un giorno insultato in modo che avessimo a chiederne soddisfazione?

E conclude:

Noi siamo lontanissimi dal desiderare una guerra coll'Italia, e non abbiamo cessato dal farci mediatori di pace ed alleanza fra l'Italia e l'Austria. Ma gli italiani devono regolare su di ciò il loro contegno. Essi devono rinunciare interamente alle provocazioni contro l'Austria. Devono famigliarizzarsi coll'idea che essi giammai, in nessun caso, ed a nessun patto, possono ottenere il Trentino e Trieste. — Ciò posto gli italiani rinuncieranno alle deplorevoli fanciullaggini che appaiono a tutti i politici assennati della penisola sotto la stessa luce che appariscono a noi. — Allora le relazioni fra l'Austria e l'Italia diverranno nuovamente amichevoli. »

Notizie Italiane

La *Gazzetta ufficiale* del 26 luglio contiene: Decreto Reale che autorizza il Comune di Tavignano ad accettare il Legato Galli — Tabella d'immobili non destinati a far parte dell'erario pubblico.

La *Gazzetta ufficiale* del 27 luglio contiene: Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia. Un decreto reale in data 8 luglio, che stabilisce l'indennità di viaggio per gli impiegati delle amministrazioni civili, chiamati quali testimoni per l'istruttoria dei procedimenti penali e alle udienze per essere esaminati sopra fatti relativi all'esercizio delle loro funzioni. Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero dell'interno. Disposizioni nel personale giudiziario.

— Nel prossimo agosto si dovranno mandare in congedo illimitato i militari di prima categoria della classe 1855, eccetto quelli appartenenti all'arma della cavalleria, di cui si licenzierà solo la classe 1853. Il licenziamento si effettuerà dal 25 al 31 agosto. I militari appartenenti ai corpi assenti per le grandi manovre, saranno licenziati subito dopo il ritorno dei reggimenti alle loro sedi.

— Si dice che il conte Robilant ambasciatore del Re d'Italia a Vienna abbia consigliato al Governo italiano lo scioglimento delle Associazioni per l'*Italia irredenta*, giacchè il proseguimento delle manifestazioni ostili all'Austria, e la conservazione di quelle Associazioni è fonte di continua diffidenza per il governo austro-ungarico.

— Si conferma la notizia che Seismit-Doda intenda proporre l'abolizione dell'imposta sulla fabbricazione dell'alcool, sostituendovi una tassa sulle bevande alcooliche, escluso però il vino.

— Si smentiscono recisamente le notizie concernenti gli armamenti del quadrilatero.

— La *Gazzetta Piemontese* assicura che gli onorevoli Corti e Bruzzo vogliono abbandonare il portafoglio loro affidato.

Alte influenze si adoperano però per farli desistere da tale proposito.

— Parecchi deputati si sono intesi per dirigere un'interpellanza al ministero sull'affare Racchia.

Essi hanno deciso di chiedere la soppressione dell'articolo del regolamento che permette di infliggere la barbara punizione di cui fu vittima il povero De Leva.

BELLUNO. — Lunedì 22 del corrente luglio nel comune di Trichiana un fanciullo d'11 anni, inconscio del pericolo a cui si esponeva, si mise a camminare sopra la volta di una fornace di calce in cui da poche ore si era spento il fuoco. Appena egli ebbe posto i piedi sopra quella volta, questa si sfasciò e il povero fanciullo, caduto in mezzo ai sassi già scalcinati, restò carbonizzato.

GENOVA. — Giovedì scorso nel pomeriggio un uomo dell'apparente età di 45 anni, mentre bagnavasi al Molo vecchio corse rischio di affogare; e sarebbe certamente perito se un giovinetto di 13 anni trovandosi a poca distanza sopra un'imbarcazione non si fosse recato a soccorrerlo. Senonchè le forze non corrisposero al coraggio del giovinetto, il quale abbenchè avesse afferrato il pover'uomo, non riusciva a trarlo in salvo. Per buona fortuna d'entrambi passando di là una barca a vapore, l'equipaggio di questa salvò l'uno e l'altro, ed il bagnante che già aveva perduto i sensi fu portato a terra dove gli vennero prodigati i primi soccorsi.

NAPOLI. — Un grave incendio avampò sulla montagna di Pratella, che durò sino al giorno 20.

Il fuoco minacciava di prendere vaste proporzioni e di attaccare la limitrofa tenuta reale di Torcino.

Ma il pronto accorrere del personale da questa dipendente scongiurò danni maggiori, che vennero limitati, a quanto scrivono, a 5 chilometri di circonferenza di bosco, interamente distrutti.

PISA. — Una orribile disgrazia avvenne nelle ore pomeridiane del dì 22 corrente luglio nel casolare dei Becocci presso Buti. Diversi fanciulli si stavano trastullando presso le loro case ove erano molti pagliai. È cosa probabile che fra i loro balocchi tenessero dei fiammiferi e si divertissero ad accenderli: il fatto è che in un attimo sviluppò un gravissimo incendio, che, partendosi da un pagliaio, si apprese ad altri vicini ed in pochi secondi ben dodici pagliai erano in fiamme, e l'incendio si estese alle siepi ed ai campi vicini ove non erano per anco state tolte le paglie. I caseggiati non soffersero gravi danni, grazie all'energia spiegata da tutti in questa emergenza; però molti animali furono dopo trovati asfissiati nelle loro stalle. Da Vico Pisano accorse tosto sul luogo del disastro l'egregio pretore An-

geli, il cancelliere, il delegato ed i reali carabinieri, i quali unitisi, agli abitanti di quel luogo e alle molte continaia di persone accorse dai vicini paesi di Buti e di Bientina, riuscirono in breve tempo a domare l'incendio distruttore. Smorzate le fiamme si vide una scena straziante. Molti genitori non *trovando i loro piccoli figli*, accorrevano disperati e piangenti a rovistare quelle ceneri ardenti per vedere se ivi fossero restati i loro cari figliuoletti. Il tristo presentimento si avverò per due infelici famiglie: sotto le ceneri semispente furono trovati due cadaveri strettamente abbracciati, e perfettamente carbonizzati.

PADOVA. — Il *Giornale di Padova* pubblica un documento della « Federazione Italiana — Regione Veneta — Sezione di Padova. » In esso la Sezione Internazionalista Padovana incaricata dal Comitato Centrale della Federazione Italiana degli *ultimi lavori di formazione* di un Congresso Socialista regionale-Veneto, dichiara che il Congresso avverrà entro parecchie settimane in una città della regione. E prosegue:

« Lo scopo principale di questo Congresso è di affermare l'esistenza della Federazione Veneta, di dare così un maggiore sviluppo ai principii del socialismo anarchico, collettivista, di opporrò un argine alle mene ipocrite e tradizionali dei borghesi, che oggi ancora cercano di sedurre il popolo con vecchie mistificazioni per fargli poi ancora una volta subire l'onta di nuovi disinganni. »

SCHIO. — Ieri l'altro a Schio, proseguendosi i lavori di demolizione attorno alla chiesa di S. Pietro, furono trovate, scavando, circa cento monete, parte d'oro e parte d'argento, dei secoli XII, XIII, XIV, XV, XVI.

Parecchie di quelle monete sono di Bologna e portano l'effigie di S. Petronio.

TARANTO — Venerdì della scorsa settimana alle 2 dopo la mezzanotte una tremenda bufera scoppiata a Taranto distrusse i tetti di molte case, portando lo spavento e la desolazione nella città.

Il mare pareva sconvolto da una forza misteriosa: sette navi ch'erano nel porto furono quasi sconquassate; due sono diventate inservibili.

Si aspettano nuovi particolari.

Quasi ciò fosse poco nella stessa notte all'uragano che imperversava s'aggiunse un terribile incendio che scoppiò nei cantieri, posti a 3 chilometri dalla stazione.

Incominciato nell'officina dei verniciatori, il fuoco, alimentato dalle materie infiammabili, si propagò nel vicino magazzino generale contenente i cordami, stoffe e tutti gli oggetti necessarii all'intera rete calabrese.

Dalla parte dove vi sono le officine di legnami coperte da cartoni incatramati l'incendio prodasse una vera devastazione e quindi si dilatò alle catasto di cavalletti, distruggendone 3 e 42 veicoli, molti dei quali erano stati ridotti a nuovo.

Si calcola che il danno ascenda a quasi un milione; però molte materie metalliche ed attrezzi furono salvati.

L'autorità giudiziaria procede ad un'inchiesta per conoscere la causa del disastro. Tutti, senza distinzione, contribuirono ad estinguere l'incendio e ad impedire maggiori danni.

TREMEZZO. — Scrivono al *Secolo*:

Il giorno 25 corrente per poco la Tremezzina era invasa da biglietti falsi da cent. 50 se non erano la oculatezza o la solerzia di Cóccoli Celeste, brigadiere delle guardie doganali, di stazione a Bonzanigo, il quale colla guardia Cappelletti Semplicio si mise alla caccia degli spacciatori, che furono poi arrestati in una osteria di Isola nel comune di Ossuccio. Il bravo brigadiere e la guardia furono coadiuvati dall'egregio sindaco di Mezzegra, sig. Zanotta Francesco.

Gli arrestati, che furono consegnati alle carceri mandamentali di Menaggio, si chiamano l'uno Bai Luigi di Natale, d'anni 19 fabbro-ferraio, nato e domiciliato a Milano in borgo P. Genova, l'altro Motta Aronne fu Pietro, d'anni 48, contadino, domiciliato a Casatenuovo in Brianza. Quest'ultimo era sotto sorveglianza, di polizia, per furto. Furono trovati addosso pacchi interi di biglietti falsi, e un bel gruzzolo di moneta, ricavata dallo spaccio.

TREVISO. — Il Comizio Agrario di Treviso per incoraggiare in quella Provincia la meccanica agraria aprì il concorso a tutto ottobre p. v. a *Sgranatrici di granoturco*, assegnando un premio di lire 300 e relativo diploma a quella che da apposita Commissione sarà trovata la più opportuna, la più facile ad essere maneggiata e in pari tempo la più a portata di coloro a cui deve servire, cioè ai contadini.

VICENZA. — Una contadina a nome *Maria Casagrande, vedova Brogliato*, abitante a Settecà, venne strangolata da ignoti malfattori.

Alle dieci del mattino di giovedì si rinvenne, il cadavere nella sua stalla, ove muggiva una povera vaccherella che invano aspettava il solito fieno dalla povera vecchia.

Le risorse della infelice erano la vendita del latte, campava sola in una casetta isolata; aveva certo qualche quattrinello poichè dava piccole somme a mutuo. — Ciò fa supporre che l'assassinio sia stato commesso per derubarla.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Annunzi legali. Il Foglio periodico della Prefettura N. 63 in data 27 luglio contiene: *Notifica di richiesta riabilitazione del* sig. Ernesto Martinuzzi — Accettazione dell'eredità Bertoli presso la Pretura di Tarcento — Nota per aumento del sesto sino all'8 agosto, sul prezzo d'una casa e casetta in Udine deliberate all'asta presso il Tribunale di Udine — Annunzi di seconda pubblicazione.

Consiglio provinciale. Il nostro Consiglio provinciale si radunerà in sessione ordinaria il giorno di lunedì 12 agosto p. v.

Caduta di fulmine. Il 24 sulla *montagna Marianna, in territorio di Vivaro*, (Tolmezzo) scaricavasi un fulmine nella Malga *Forzella condotta da certo Fornero Valentino*, il quale rendeva cadaveri certo P. G., d'anni 54, fabbricatore di formaggio, e 5 animali bovini.

Arresti. Le stesse guardie arrestarono un ammonito di Venezia trovato ozioso per la città.

I R. Carabinieri di Spilimbergo arrestarono certo C. L. per furto di una caldaja di rame, perpetrato in danno di T. F.

Furti. Mentre si stava domando l'incendio sviluppatosi il 25 corr. in Spilimbergo a danno di Trevisanutto Francesco, e del quale abbiamo già fatto un cenno nel nostro giornale, vennero, da mano ignota, rubati a pregiudizio del suddetto danneggiato alcune *monete d'oro e d'argento, circa L. 400 in* Biglietti di B. N., ed alcuni effetti di vestiario per il complessivo importo di L. 477.

Sconosciuti malfattori introdottisi per una finestra, di cui ruppero l'inferriata, nella Chiesa di Purgesimo (Cividale), sforzarono le cassette delle offerte e rubarono L. 15.

Il megafono. Il *Globe* di Londra annunzia l'apparizione d'un nuovo strumento inventato dal celebre professore Edison.

Col mezzo del *megafono*, dice il foglio inglese, il più piccolo bisbiglio s'intende distintamente alla distanza di 108 metri. Questa invenzione sarà per l'orecchio ciò che l'occhialetto è per l'occhio.

Il professore Edison dice che il suo istrumento si potrà portare al teatro e tenerlo sulle ginocchia, ed i suoni che giungeranno all'orecchio, potranno essere rinforzati nella proporzione di uno a cinquanta; l'intensità si regola come un binoccolo per la vista.

Non si sa come farà il professore quando si tratterà di proteggere l'orecchio del suo esperimentatore contro una scarica di artiglieria: è probabile che questi non ci si lascierà prendere una seconda volta.

I sordi s'accalcano già in folla presso l'inventore. Un sordo potè udire a suonar l'organo, piacere di cui era privo già da vent'anni.

Un banchetto *monstre.* A proposito dei preparativi che si fecero a Cuba per la festa della pace (che furono sospesi completamente per la morte della regina di Spagna) il *Courrier des Etats-Unis* scrive:

« Domenica scorsa (23 giugno), cioè prima che fosse giunta la triste notizia, un banchetto, certo unico nel suo genere, fu offerto dai *negozianti della via Ricla ai soldati* ritornati ad Avana con Martinez Campos.

La parte di mezzo della strada era occupata da un'immensa tavola, lunga circa 600 metri: 2712 soldati vi presero posto, e gli stessi negozianti servirono loro un pranzo sontuoso, fra le acclamazioni generali. Si dice ch'esso abbia costato 10,000 dollari.

Un terzo attentato in Germania. A quanto narra la *Francfurter Neue Presse*, furono tese di notte molte corde attraverso ad una strada per la quale doveva passare il Duca di Sassonia, allo scopo di cagionargli una precipitosa caduta. I miserabili dovettero certamente calcolare sulla grande rapidità colla quale il Principe è solito a spingere i suoi cavalli. Fortunatamente la cosa venne scoperta in tempo, e l'iniquo progetto sventato.

Annunzio bibliografico. Fra Fulgenzio smascherato e smentito nel suo opuscolo « Le Venti Menzogne del Cittadino Italiano in un suo Articolo. »

Con questo titolo è uscito un opuscolo scritto dal *Sac. Luigi Zandigiacomo* Vicario di Segnacco ed annesse.

Si vende in *Udine*: libreria e cartoleria Raimondo Zorzi — libreria Zaffoni — *cartoleria Tosolini* — *presso l'Edicola* e presso il Tabaccaio in Mercatovecchio.

In *Gemona* libreria e tipografia Luigi Bonanni, in *Cividale* libreria Strazzolini. Prezzo cent. 30 la copia. Il deposito si trova in Udine alla libreria Raimondo Zorzi. Via S. Bortolomio, 14.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 21 al 27 luglio

Nascite

Nati vivi maschi	8	femmine	10
id. morti	id.	—	id.	—
Esposti	id.	1	id.	1

Totale N. 20.

Morti a domicilio.

Ferdinando Zoratto di Francesco di giorni 13 — Vincenzo Rizzi fu Giovanni d'anni 40 muratore — Catterina De Vit-Marangoni di anni 48 possidente — Antonio Zuccolo fu Arcangelo d'anni 16 fabbro — Ferdinando Marquà di Alessandro di mesi 3 Francesco Kuscher fu Giacomo d'anni 70 pensionato — Giacomo Bertuzzi fu Gio. Batta d'anni 72 scrivano — Filippo Febeo fu Domenico di mesi 3 — Isabella Taschetti di Osualdo di anni 1 — Dora Bigotti di Eugenio di mesi 6 — Giacomo Picotti fu Francesco d'anni 73 agricoltore — Antonio Miotti di Giuseppe d'anni 14 agricoltore — Gio Batta Basello di Giacomo d'anni 30 cocchiere.

Morti nell'Ospitale civile

Maria Alimondi-Bertoli d'anni 60 att. alle occ. di casa — Carlo Caligo di Giovanni di mesi 11 — *Catterina Pollame fu Giovanni* Pietro d'anni 46 tessitrice — Romana Moldi d'anni 1 — Nicolò Cleffi d'anni 3 e mesi 3 — Nicolò Deganis fu Pietro d'anni 68 agricoltore — Domenica Gnesutta-De Marchi fu Giuseppe d'anni 60 contadina — Liberale Cover di Domenico d'anni 31 agricoltore — Pio Nospiroli di giorni 6 — Rosa Asquini-D'Agostini fu Giovanni d'anni 74 contadina — Pietro Concina fu Girolamo d'anni 50 fornaio — Nazario Nostalgi di mesi 1 — Giuditta D'Odorico di Santo d'anni 26 contadina — Pietro Franzil fu Antonio di anni 58 sarto.

Totale N. 28

(*de' quali 11 non appartenenti al Comune d'Udine*)

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo Municipale

Pietro Cossio parrucchiere con Angela Zilio att. alle occ. di casa — Domenico Ferranto macellajo con Domenica Saccavino att. alle occ. di casa — Francesco Furlani pittore con Palmira Bertè att. alle occ. di casa — Luigi Moretti calzolajo con Elisabetta Bianchini cucitrice.

Notizie Estere

Austria Ungheria. La *Wiener Zeitung* scrive: In seguito ad autorizzazione sovrana furono sospesi per quest'anno con riguardo agl'interessi economici gli esercizi della milizia in quei paesi nei quali la parziale mobilizzazione ha preso un contingente maggiore e sono la Stiria, la Carintia, la Carniola e il Litorale.

TELEGRAMMI

Madrid, 27. Il re occupasi più che mai degli affari di Stato. La sua salute è eccellente. Occupasi a preparare le manovre d'autunno dell'esercito del nord che comanderà personalmente. Visiterà Aragona, Navarra, Castiglia, e ritornerà a Madrid per aprire le Camere in fine d'ottobre. La tranquillità e la fiducia regnano in tutta la Spagna.

Torino, 27. I Sovrani, la Principessa Clotilde, il Principe Amedeo e di Carignano, assistettero a Soperga all'*uffizio religioso* in commemorazione di Carlo Alberto; alla Metropolitana si è celebrata una messa funebre cui assistettero i ministri, i rappresentanti del Parlamento, le autorità, e una folla di cittadini. La partenza dei Sovrani per Milano è fissata per martedì mattina.

Vienna, 27. Il proclama che si distribuirà in occasione della prossima entrata delle truppe nella Bosnia e nell'Erzegovina dice: Le truppe arrivano come amiche per mettere termine a mali che agitano da parecchi anni questi paesi, come pure i paesi vicini dell'Austria-Ungheria. Le truppe imperiali recheranno benefici di pace. Tutti gli abitanti godranno gli stessi diritti dinanzi alle leggi; si tutelerà la loro esistenza, la loro fede ed i loro beni. Le rendite del paese saranno destinate ai suoi bisogni. Le imposte arretrate degli ultimi anni non si riscuoteranno. Le truppe pagheranno tutto ciò che compreranno. Il Proclama invita gli abitanti a ricevere i soldati come amici, ad obbedire alle autorità, a riprendere le loro occupazioni, e i frutti dei loro lavori saranno ad essi garantiti.

Parigi, 27. La Compagnia delle Messaggierie marittime stabilì un servizio fra l'Egitto, Cipro e la Siria.

Vienna, 27. Iersera vennero confiscati il *Fremdenblatt* e la *Deutsche Zeitung* per avere pubblicato delle notizie riguardanti i movimenti delle truppe. Sono arrivati gli ambasciatori conte Beust e conte Caroly. L'Inghilterra raccomandò alla Porta di facilitare l'occupazione austriaca in Bosnia. Il governo provinciale della Bosnia ha ordinato il disarmo della popolazione mussulmana. Stando a notizie giunte dal confine, i bosnesi non si opporranno all'occupazione austriaca. La *Politische Correspondenz* crede invece che le popolazioni bosniache frapporranno ostacoli all'entrata delle truppe imperiali.

Parigi, 27. Il *Journal des Débats* consiglia gl'Italiani a cessare l'agitazione inutile e pericolosa riguardo a Trento e Trieste, che riesce soltanto ad irritare l'Austria e a mettere il Governo italiano in una posizione critica e delicata. Gl'Italiani devono guardare non solo Vienna, ma anche Berlino; *vedranno* che la politica tedesca spinge l'Austria verso l'Oriente, per *ereditare* le Provincie tedesche austriache. Trieste faceva parte dell'antica Confederazione germanica; i Tedeschi considerano di già Trieste come parte preziosa dell'eredità cui agognano. Il giorno in cui l'Italia manifesterà velleità di prendere Trieste, la Germania opporrà un veto formale; quel giorno sarà l'ultimo dell'alleanza italo-prussiana.

Londra, 27. Il *Daily Telegraph* dice che l'Austria notificò alla Porta che le truppe si porranno in marcia il 26 corr.

Il *Morning Post* dice che le Potenze, eccettuata la Turchia, ratificarono il trattato di Berlino.

Torino, 28. *Elezione politica.* Votanti 394. Allis ebbe voti 202, Dina 116. Vi sarà ballottaggio.

Roma, 28. Cairoli è partito oggi per Torino.

Vienna, 28. L'Imperatore ratificò il trattato di Berlino.

Madrid, 27. Tanto le notizie che si riferiscono alla malattia del re, quanto quelle che vennero sparse intorno alla sua abdicazione, sono egualmente infondate.

Londra, 28. Al banchetto del *Carlton club*, Beaconsfield fece risaltare che i risultati del Congresso sono vantaggiosi per la Grecia, la quale, coll'astenersi, guadagnò più delle Provincie turche rivoltatesi. Soggiunge, che, colla Convenzione turca l'Inghilterra scemò la sua responsabilità; se l'Inghilterra avesse parlato più fermamente, non avrebbero avuto luogo, nè la guerra di Crimea, nè l'ultima guerra.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 27 *Luglio* 1878.

Venezia	78	69	56	66	15
Bari	—	—	—	—	—
Firenze	35	20	56	30	89
Milano	85	21	10	28	39
Napoli	49	77	53	43	69
Palermo	83	81	2	26	74
Roma	25	73	85	9	5
Torino	80	27	39	33	47

Bolzicco Pietro *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 27 luglio

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	80.55 a	80.70
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.67 a	L. 21.69
Fiorini austr. d'argento	2.32	2.34
Bancanote Austriache	2.34.—	2.34.1|4

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.67 a	L. 21.69
Bancanote austriache	234.—	234.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.	5.—	
» Banca di Credito Veneto	5.1|2	

Milano 27 luglio

Rendita Italiana	80.45
Prestito Nazionale 1866	27.—
» Ferrovie Meridionali	342.—
» Cotonificio Cantoni	168.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	256.—
» Pontebbane	386.—
» Lombardo Venete	262.75
Pezzi da 20 lire	21.69

Parigi 27 luglio

Rendita francese 3 0|0	77.13
» » 5 0|0	113.90
» italiana 5 0|0	74.32
Ferrovie Lombarde	172.—
» Romane	—.—
Cambio su Londra a vista	25.13.—
» sull'Italia	8.—
Consolidati Inglesi	95 3|8
Spagnolo giorno	13.5|16
Turca » »	9.1|4
Egiziano » »	—.—

Vienna 27 luglio

Mobiliare	261.40
Lombarde	78.—
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	830.—
Banca Nazionale	—.—
Napoleoni d'oro	9.22.1|2
Cambio su Parigi	46.—
» su Londra	115.25
Rendita austriaca in argento	86.10
» » in carta	—.—
Union-Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 25 luglio 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento vecchio	all'ettol.	da L. 25.—	a L.	—.—
» nuovo	»	» 21.50	»	20.20
Granoturco	»	» 17.75	»	18.45
Segala	» (vecchia	» 16.70	»	—.—
»	» (nuova	» 13.20	»	13.80
Lupini	»	» 11.60	»	—.—
Spelta	»	» 24.—	»	—.—
Miglio	»	» 21.—	»	—.—
Avena	»	» 9.25	»	—.—
Saraceno	»	» 14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	» 27.—	»	—.—
» di pianura	»	» 20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	» 26.—	»	—.—
» in pelo	»	» 14.—	»	—.—
Mistura	»	» 12.—	»	—.—
Lenti	»	» 30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	» 11.60	»	—.—
Castagne	»	» —.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 luglio 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	745.7	744.1	745.3
Umidità relativa	53	55	67
Stato del Cielo	misto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	S E	S S W	N
Vento (vel. chil.	2	8	2
Termom. centigr.	26.5	27.0	21.7

Temperatura (massima 32.5 / minima 20.8)

Temperatura minima all'aperto 19.6

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.12 ant.	per Trieste	Ore 6.50 ant.
	» 9.19 ant.		» 3.10 pom.
	» 9.17 pom.		» 8.44 p. dir.
			» 2.50 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant.	per Venezia	Ore 1.40 ant.
	» 2.45 pom.		» 6.5 ant.
	» 8.22 p. dir.		» 9.44 a. dir.
	» 2.14 ant.		» 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant.	per Resiutta	Ore 7.20 ant.
	» 2.24 pom.		» 3.20 pom.
	» 8.15 pom.		» 6.10 pom.

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, e presso A. MANZONI e C. Milano, Via della Sala 14.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.